

# Accordi e partnership, nelle Università vince il gioco di squadra

Da Politecnico di Milano, Bocconi e Humanitas sprint su intese e corsi congiunti

**Luca Orlando**

L'ingegnere che studia da medico (e viceversa). L'aspirante manager che si cimenta in coding e cybersecurity. Lo startupper che ottiene assistenza sia in termini tecnologici che aziendali. Nei percorsi seguiti dalle università milanesi è evidente il progressivo superamento degli steccati, separazione che lascia spazio ad una nuova stagione di collaborazione, di cui probabilmente si è visto solo un primo antipasto. «Il cambiamento è così rapido - spiega il rettore dell'Università Bocconi Gianmario Verona - che sarebbe velleitario pensare di aggiornare il know-how in completa solitudine: le partnership sono fondamentali, e per fortuna qui sul territorio possiamo realizzarle con realtà di eccellenza assoluta». Un esempio, tra Bocconi e Politecnico di Milano, è la messa a fattor comune delle rispettive competenze per il sostegno delle start-up, senza rinunciare ai rispettivi acceleratori-incubatori (Speed MI Up e Polihub) ma trovando modalità di collaborazione che rafforzino l'intero eco-sistema: con "iniezioni" di managerialità da un lato, sostegni alla ricerca e allo sviluppo tecnologico dall'altro.

Contaminazione tra saperi che per i due atenei si concretizza anche nel corso di laurea congiunto sulla sicurezza informatica (Cyber risk strategy and governance), dove accanto ad una formazione di alto livello in ambito tecnologico si garantisce agli studenti la preparazione strategica ed economica. Offerte che in misura crescente vengono selezionate da studenti stranieri, ormai arrivati in Lombardia ampiamente oltre le 13mila unità, in proporzione al totale si tratta di una quota doppia

rispetto al resto del Paese. «Essere scelti dall'estero è un chiaro riconoscimento alla qualità dei percorsi proposti - spiega il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta - ma a ben vedere il risultato non è rilevante solo in funzione di un miglioramento delle nostre medie nelle classifiche internazionali. Si tratta di migliaia di giovani che vengono qui, conoscono l'Italia, spesso se ne innamorano e ne diventano in una certa misura ambasciatori. Mantenendo nel tempo questa rete di contatti e legami, che in futuro può tradursi in occasioni di business, posti di lavoro, commesse, nuovi investimenti». Altra area di collaborazione è quella attivata tra Humanitas University e Politecnico di Milano, corso di laurea congiunto (MedTec School) che in sei anni "produrrà" medici-chirurghi in possesso al contempo di una laurea triennale in bioingegneria: il via a settembre, con i primi cinquanta studenti. «È quello che ci chiedono le imprese - spiega il rettore di Humanitas University Marco Montorsi -, una preparazione mista che fonda competenze cliniche e tecnologiche in modo da produrre professionisti capaci di cavalcare e non subire le trasformazioni». Richiesta di nuove competenze peraltro trasversale ai settori più disparati, alle prese con l'impatto della digitalizzazione. «Data scientist e matematici - spiega il ceo di Wavemaker Italia Luca Vergani - diventano figure chiave per lavorare nell'universo digitale e gestire la massa imponente di dati in arrivo dal mercato, strada maestra per proporre nuovi servizi e nuove modalità di approccio al cliente». «La tracciabilità delle lavorazioni è un punto chiave per il nostro comparto - aggiunge il presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago - e da questo punto di vista l'utilizzo delle blockchain può rappresentare una soluzione, un modo per certificare in modo univoco la filiera del made in Italy».